

È morto a 81 anni Fritz Walter una leggenda del calcio tedesco

Fritz Walter, leggenda del calcio e della nazionale tedesca, è morto nella sua casa di Alsenborn (sudovest della Germania) all'età di 81 anni. Ne ha dato notizia un portavoce del Kaiserslautern, squadra con la quale Fritz Walter giocò negli anni 50 vincendo due campionati della

Bundesliga nel 1951 e 1953. Walter guidò la nazionale tedesca al primo titolo mondiale nel 1954, contribuendo alla vittoria nella finale di Berna per 3 a 2 sull'Ungheria. In totale la Germania ha conquistato tre titoli mondiali, al pari dell'Italia, vincendo anche nel 1974 e 1990. Fritz Walter giocò 61 incontri con la maglia della nazionale tedesca mettendo a segno 33 reti, e costituì costantemente il punto di riferimento dell'allenatore di allora Sepp Herberger. Il primo incontro in nazionale lo disputò all'età di 20 anni, continuando a giocare fino a 37 anni.



Ed ora gli ambulanti senegalesi sono tutti Diouf, Camara e Sylva

Neri come tanti altri ma ora ci tengono a dichiarare apertamente la loro nazionalità, sono senegalesi e lo si capisce dalle magliette che orgogliosamente indossano vendendo, come tutti i giorni, la loro merce sui marciapiedi napoletani. Diouf, Camara, Sylva: questi i nomi stampati sulla loro

schiena, gli eroi della squadra senegalese. Così gli anonimi venditori di cappellini, occhiali e artigianato africano non si nascondono più e raccolgono l'abbraccio dei passanti. Sulle bancarelle dove i napoletani vendono bandiere e magliette degli azzurri sono comparse anche quelle gialle, verdi e rosse della nazionale senegalese. «Non ci illudiamo di vederne ai senegalesi - spiega un venditore che ha allestito la bancarella in piazza Garibaldi - ma c'è stata una improvvisa richiesta e abbiamo dovuto produrne alcune centinaia commettendo anche degli errori nei nomi e nei numeri».

Brasile salvato dall'arbitro e dalle «stelle»

Annulato un gol valido a Wilmots, Rivaldo e Ronaldo incantano: Belgio eliminato

TOTTI BELLO CORNA DIXIT

Luca Bottura

Risposta esatta Luisa Corna: «Idris, che ne dici, Totti è un bell'uomo?». Idris: «Chi se ne frega». ("Notti mondiali")
Forza Italia Ieri sera Aldo Biscardi ha sostenuto - seriamente - che la Corea può fare sostituzioni infinite «perché tanto sono tutti uguali e si confondono». Noi invece, a cominciare da lui, ci facciamo sempre riconoscere.
Albatros Cartello al "Processo": «Con gli arbitri da interrogare i coreani vinceranno il mondiale». Se li scrive proprio lui.
Ma che musica Agghiacciante accoppiamento, ieri mattina su Raiuno, tra un filmato sulla sconfitta irlandese (accaduta domenica) contro la Spagna e "Sunday bloody sunday" ("domenica maledetta domenica", ma anche "domenica insanguinata"), il brano degli U2 sugli indipendentisti cattolici trucidati nei primi anni '70 da polizia e parabrannici. È largamente il più clamoroso caso di cattivo gusto dall'inizio dei mondiali, superiore anche alle battute di Galeazzi e quelle di Elenore Casalegno. Un po' come montare "New York New York" sulle Twin towers che crollano. Ma come gli è saltato in mente?
Coincidenze Prima del mondiale, gli spot per l'8% alla chiesa cattolica erano di varia natura. Ora ne gira solo uno:

una squadra di calcio africana alla quale, grazie alle generose donazioni dei contribuenti italiani, arrivano per incanto divise e pallone nuovo. Tutto per sfruttare il treno dei senegalesi, che per inciso sono pure musulmani.



Coincidenze/2 L'arbitro Prendergast che ha annullato un gol al Belgio lanciando il Brasile ai quarti, aveva un fischietto giallo-oro attaccato a una cordina verde.
Baitutona «La formazione coreana? Gioca sicuramente Chan Chun Cha» (Marco Mazzocchi, "Notti mondiali")
L'esperto «Il problema è che troppa gente si interessa di calcio. È possibile che siano diventati tutti intenditori di pallone?» (Nicola Pietrangeli, ex tennista, "Notti mondiali")
Renzo tange Tra le molte ricostruzioni digitali degli schieramenti tattici, emerge quella di Renzo Ulivieri a "Dribbling". Che è digitale perché Renzo muove su una lavagnetta magnetica le pedine dei giocatori utilizzando i polpastrelli delle dita. In pochi secondi, ieri, ha spiegato i tre schieramenti offensivi che Trapattoni può utilizzare contro la Corea meglio di mille "slide" elettroniche.
Ciak, si gira «Il Brasile sono un po' sbilanciati in avanti, non tornano molto, non sono tornatori». (Adriano Panatta, "Mondiale sera")
Ma che freddo fa Ieri a Milano c'erano 36 gradi. In uno studio tv abbondano luci che elevano al quadrato le alte temperature. Eppure Maurizio Mosca, come a ogni puntata del "Processo", era vestito in giacca e pantaloni di lana, maglione, camicia, cravatta e - si suppone - canotta. Sorge un sospetto: il programma è in diretta ma Mosca, benché presente in studio, è in differita di almeno quattro mesi. Ecco perché le sue bombe di mercato non si avverano mai.



Max Di Sante

KOBE «Ero subito dietro e ho visto che c'era il fallo su Roque Junior. Il signor Prendergast ha fatto bene ad annullarlo. Pochi arbitri avrebbero avuto il coraggio di farlo». A parlare è Ronaldo, il centravanti brasiliano posizionato dall'altra parte del campo, l'unico ad aver notato una spinta nell'azione che aveva permesso al Belgio di passare in vantaggio contro il Brasile. Minuto numero 35 del primo tempo, Belgio in attacco: cross di Mpenza dalla destra, Wilmots stacca di testa più in alto di Roque Junior e di testa batte Marcos. L'arbitro giamaicano annulla salvo poi ripensarci. Secondo Wilmots, nell'intervallo, il direttore di gara gli avrebbe confidato di essersi accorto dell'errore.

Nella ripresa ci pensano Rivaldo e Ronaldo a stendere il Belgio e portare il Brasile nei quarti ma il 2-0 non è così rotondo come sembra. La prestazione dei sudamericani dimostra lacune, soprattutto in difesa (ma anche a centrocampo), che rendono molto difficile il quarto di finale con una squadra solida e quadrata come l'Inghilterra (venerdì a Shizuoka, ore 8,30 italiana), impostata in qualche modo all'italiana» da Sven Goran Eriksson.

Il Belgio mostra il meglio di sé: squadra abbastanza prevedibile, monotona se si vuole, ma comunque



In alto, la gioia di Ronaldo dopo il gol. Sopra, l'arbitro annulla il gol di Wilmots. Il signor Prendergast ammetterà poi di aver sbagliato

in grado di creare pericoli in serie, grandi difficoltà per il Brasile, in difesa e a centrocampo, per la buona disposizione tattica imbastita dal ct Robert Waseige, la predisposizione alla corsa della formazione. Un po' anzianotta, senza fuoriclasse, ma con un'occasione unica, davvero unica, da sfruttare al meglio.

Brasile in affanno sin dall'avvio: già al 1', un bel pallonetto di Mbo Mpenza mette in grande difficoltà il portiere Marcos, comunque bravo a deviare in angolo. I brasiliani mo-

strano, sotto gli occhi di David Beckham, spettatore interessato per la sfida ai quarti, di Eriksson e di mezza nazionale inglese, fantasia, palleggio, progressioni, dribbling, scambi in velocità. Più fumo che arrosto, comunque, anche se è pregevole l'azione del 23': scatto sul fondo di Ronaldo e traversone per Rivaldo che in sforbicata non trova la porta. Dopo il gol «grazioso», il Brasile reagisce e al 37' è bravo De Vlieger a fermare uno straripante slalom di Ronaldo, in grande serata: al 40' Ri-

valdo ricambiato l'assist precedente per una spaccata dell'interista senza troppa fortuna.

La ripresa si apre con il Belgio ancora pericoloso: al 7' Wilmots (tra i migliori in campo) prova il colpo ad effetto con un tiro di sinistro a girare verso l'angolino ma il portiere Marcos è bravo a deviare e si ripete poco dopo sempre sul numero 7 belga.

Come accade spesso, chi sbaglia gol subisce. E al 22' il grandissimo numero di Rivaldo (non è al meglio, il ginocchio ancora fa tribolare il fuoriclasse che il Barcellona sta cercando di vendere a mezzo mondo), una giravolta su se stesso, con controllo in palleggio e tiro potente (ma centrale) che, però, diventa imparabile per De Vlieger a causa di una deviazione di Simons. Un gol che spazza via gli incubi di un supplementare e taglia le gambe alla squadra allenata da Waseige. Il Brasile, invece, ha ancora birra per affondare soprattutto dopo il cambio di Scolari, Denilson per Juninho. Esce anche Ronaldinho per Kleber, autore dello splendido assist per Ronaldo che a due minuti dalla fine raddoppia (sinistro di piatto sotto le gambe del portiere) segnando la sua quinta rete di capocannoniere.

Ora Brasile e Inghilterra si ritrovano di fronte dopo 32 anni: l'ultima sfida in un mondiale risale al 1970, vinsero 1-0 i verdeoro nel girone di qualificazione.

Gli anonimi belgi e una limpida lezione di calcio

Stefano Ferrio

Opposto al favorito Brasile nel dentro o fuori degli ottavi di finale, il Belgio aveva di fronte a sé tre strade maestre, da sempre indicate ai "perdenti". Poteva picchiare. Poteva tirare a campare. E poteva giocarsela.

Il Belgio del ct Robert Waseige ha lucidamente optato per la terza. Il grande precedente dell'Italia dell'82, campione del mondo dopo avere battuto "giocando" il Brasile, era lì a incoraggiarlo. Il campo ha dato ragione a Waseige, perché se al posto del Brasile andava il Belgio a incontrare l'Inghilterra sabato prossimo a Shizuoka, nessuno avrebbe eccepito. Resta il fatto che il Brasile ha vinto 2-0 giocando a calcio (bene solo a tratti), mentre il Belgio ha perso "onorando" il calcio. Nessuna delle nazionali viste in campo fino a oggi ai Mondiali dell'Estremo Oriente ha toccato i vertici di epica poesia del pallone raggiunti dai giocatori in maglia rossa durante questa battaglia culminata con la loro eliminazione. Più lenti, più mesti, meno tecnici e fantasiosi, i belgi hanno imparato "dal calcio" che ogni divario può essere attutito da una maiuscola prestazione collettiva. E quindi difesa all'occorrenza "a otto", attacco da uno a quattro a seconda delle occasioni, centrocampo vissuto costantemente in trincea. Da questo atteggiamento nasce una partita persa per i gol, pareggiata quanto a occasioni e possesso di palla, ma assolutamente vinta dalla parte del cuore. Nel basket e nel volley i centimetri e i chili dei primi della classe si tramutano in uno strapotere tecnico quasi inattaccabile. A calcio non è assolutamente detto. Tanto più se, essendo il Belgio, disponi di giocatori che, un po' come capita a tutti i belgi, tendono a passare inosservati. Negli anni sessanta fu così per Paul van Himst, sublime uomo squadra che tuttora rischia di essere ricordato come olandese. Oggi è la volta di Marc Wilmots, totemico regista-attaccante noto più come stella del calcio tedesco (gioca nello Schalke 04) che come autentica bandiera della nazionale belga. Ieri è stato il migliore in campo, ma i più tenderanno a dimenticarlo. Destino dei belgi. Andò così anche a uno dei più grandi scrittori del XX secolo, Georges Simenon. Nemmeno se avesse vinto il Nobel, che naturalmente nessuno gli ha mai dato, smetteremmo di dargli del "francese".

La commissione disciplinare lo ha sospeso per la vicenda del Giro 2001, la difesa orientata a chiedere la prova del Dna. Assolto Fabio Sacchi

Galeotta la siringa: Pantani squalificato otto mesi

Un altro duro colpo al Pirata. Marco Pantani è stato squalificato per otto mesi dalla commissione disciplinare della Federciclismo che s'è riunita ieri a Roma per esaminare la vicenda della siringa contenente insulina trovata nella stanza del ciclista romagnolo durante il Giro 2001. A Pantani è stata anche inflitta un'ammenda di 3.000 franchi svizzeri, mentre per la sua squadra (la Mercatone Uno) l'ammenda è di 5.000 franchi svizzeri. La procura antidoping del Coni aveva proposto un anno di squalifica, mentre la difesa aveva chiesto l'assoluzione sostenendo che non esiste la prova certa che fosse la stanza di Pantani quella dove fu trovata la siringa contenente insulina a Montecatini durante il Giro 2001.

Gli avvocati di Pantani, che hanno comunque preannunciato appello contro la sentenza, hanno anche presentato una memoria scientifica della professoressa Giovanna Berti Donini dell'Università di Ferrara per sostenere che nell'intervallo di tempo intercorso tra il rinvenimento della siringa (27 maggio 2001) e le analisi (7/9 2001) potrebbero essere intervenute alterazioni chimiche, mentre sarebbe ancora possibile un esame del Dna per accertare se la siringa sia stata utilizzata per Pantani. Perentorio, e non troppo originale, il commento dell'ex maglia gialla. «Dimostrerò la mia innocenza, ma mi chiedo: quando l'avrò dimostrata chi mi restituirà tutto quello che mi è stato tolto?». «Continuo a non

crederci e sono convinto della mia innocenza» ha detto il Pirata. «Ho insistito con i miei avvocati per chiedere accertamenti, approfondimenti ed andare fino in fondo ma, ciò non è stato fatto. Mi domando perché. Basta una presunzione di colpevolezza per darmi otto mesi». A comunicare la notizia della squalifica al romagnolo è stata la manager Manuela Ronchi, informata dall'avvocato Raffaele Gallus ha anche deciso l'assoluzione per Fabio Sacchi per insufficienza di prove, la proroga della sospensione cautelare per Antonio Varriale e Dome-

nico Romano fino al 18 luglio prossimo e la conferma della sospensione di sei mesi per Alberto Elli a decorrere da ieri. La Commissione, si legge in un comunicato, «non ha invece ritenuto di condividere la richiesta formalizzata dalla procura antidoping del Coni, che ha invocato per Pantani la pena massima di mesi 12 di sospensione, in quanto si è voluto, doverosamente, tener conto di ciò che il deferito ha saputo esprimere legittimamente conseguendo i risultati sportivi, esaltando le folle e dando prestigio all'Italia». Pantani, scontata metà della pena potrà invocare, sulla base di presupposti oggettivi, la sospensione della residua pena in base all'art. 390 dello Statuto FCI.

Per Fabio Sacchi è stata decisa l'assoluzione per insufficienza di prove «indipendentemente dalla credibilità del teste», in quanto «non risultano mai positivi alle analisi», mentre i prodotti «sono stati rinvenuti quasi intonsi all'interno di un garage di proprietà del suocero»; A carico di Antonio Varriale e Domenico Romano è stata prorogata la sospensione cautelare sino al 18 luglio 2002, giorno in cui viene fissata la prossima riunione della Commissione Disciplinare della FCI; Per Alberto Elli, infine, è stata confermata la sentenza che prevedeva la sospensione di 6 mesi a decorrere dalla data di pubblicazione, tenendo in considerazione la pena già scontata.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG € 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG € 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG € 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG € 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469